

# **ilT** Riva del Garda

## Il fronte del «no» alla Ciclovía

La piazza dei 300 attivisti del Coordinamento Interregionale chiede lo stop

### La protesta

Dalle tre sponde del lago per opporsi al progetto «Non così: Fugatti fermi il ciclomostro»

di **Chiara Turrini**

**RIVA** La piazza ha alzato la voce, ieri pomeriggio, contro il progetto della Ciclovía del Garda: erano circa 300 i partecipanti che hanno raccolto l'invito a manifestare in piazza Tre Novembre lanciato dal Coordinamento per la Tutela del Garda, sigla che racchiude decine di associazioni grandi e piccole, in tre regioni, accomunate dalla contrarietà netta alla Ciclovía così com'è ora. Anche se - hanno ribadito più volte i portavoce della protesta - di fatto, non è chiaro «com'è ora» la ciclovía, soprattutto nel tratto trentino in falesia, a strapiombo sul lago. I progetti mutano, le modifiche ai disegni sono costanti, e quindi i costi lievitano, denunciano i manifestanti, e in tutto questo la popolazione non è stata informata a sufficienza di quanto sta per accadere sulle sponde del Garda. «Non è stato abbastanza fare una presentazione nel 2018 in conferenza dei sindaci - precisa Marina Bonometti, portavoce rivana del Coordinamento, ricordando poi i tre argomenti cardine della lotta contro il progetto, ossia l'impatto ambientale enorme sulla natura costiera, l'incognita sicurezza



**Relatori** Da tutte le associazioni aderenti al Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda



**La piazza** Il centro di Riva si è riempito

anche alla luce delle ultime frane, e il costo che arriva a sfiorare il miliardo di euro. «Ma se i progetti non sono definitivi, non possiamo nemmeno essere certi dei costi» aggiunge Bonometti.

Al microfono diversi interventi hanno raccontato e riassunto le problematiche della ciclovía, a partire dall'accusa, mossa nei confronti della Provincia - capofila del progetto che vede coinvolte le tre sponde del Garda -, di non aver coinvolto a sufficienza i portatori di interesse, enti locali e cittadini. Tra la folla qualche volto noto della politica locale e due consiglieri provinciali: Michela Calzà del Pd, arrivata insieme ai consiglieri comunali dem di Riva

**A fine pomeriggio l'organizzazione ha previsto dei giri in motoscafo per osservare i cantieri in corso e prendere coscienza dell'impatto reale dell'opera vista dal lago. Calzà (Pd) «Meglio progetto del 2018»**



**Sassi finti** La scenografia con massi finti

del Garda, e Filippo Degasperi di Onda. La consigliera Calzà commenta: «Anche noi abbiamo sostenuto la mozione congiunta contro questa ciclovía - spiega - e aggiungo che sarebbe stata da preferire la proposta progettuale del 2018, che sfruttava le gallerie esistenti e riduceva di molto l'impatto ambientale». La protesta si è poi spostata sul lago. La manifestazione infatti prevedeva un giro (facoltativo) in motoscafo, per osservare più da vicino i luoghi e l'impatto della Ciclovía. Un'uscita fino al confine con Limone: «Perché - spiegano gli organizzatori - Fugatti ha portato i consiglieri comunali a vedere l'avanzamento dei lavori da dentro il cantiere, ma si può farsi un'idea solo da fuori. Questo progetto, così com'è, non va. Si torni indietro». E quindi, per tutto il pomeriggio, si sono ripetuti gli appelli a fermarsi, dal microfono così come urlati dai cartelloni: «Fugatti, ferma il ciclomostro».